

### **"Ha favorito il boss Aglieri" in cella deve scontare 4 anni**

Aveva prestato la sua auto al boss Pietro Aglieri, una Peugeot 205 che nel novembre di cinque anni era riuscita a seminare i carabinieri. Un episodio che fa parte del periodo in cui il capomafia di Santa Maria di Gesù era ancora latitante e che adesso è arrivato a sentenza. Per Gaetano Accetta, 30 anni, il proprietario di quella macchina, la condanna è diventata definitiva. E così il sabato mattina è stato arrestato dagli agenti del commissariato Oreto e condotto in carcere. All'uomo, che deve scontare quattro anni e otto mesi per favoreggiamento, è stato notificato nella sua casa al numero 11 di via Ernesto Lugaro, alla Guadagna, un ordine di carcerazione firmato dai giudici. La vicenda che ha portato alla condanna di Gaetano Accetta, dipendente di una ditta di trasporti, risale al pomeriggio del 27 novembre del '93, quando una pattuglia dei carabinieri incrociò dalle parti di Altavilla Milicia la Peugeot di colore grigio. Gli investigatori ritennero di riconoscere a bordo dell'auto il boss Aglieri e si misero all'inseguimento della macchina, sparando anche alcuni colpi di mitra. Ma il capomafia riuscì a far perdere le sue tracce, fuggendo a tutta velocità in direzione di Palermo. Una lunga corsa sino a Santa Maria di Gesù, il suo regno, dove una «gazzella» trovò la Peugeot 205. Ma di Aglieri nessuna traccia. Non è chiaro che cosa il capomafia stesse facendo in quella zona, se si nascondesse dalle parti di Altavilla. Il suo ultimo covo, comunque, è stato individuato a Bagheria, un nascondiglio dove lo scorso anno gli investigatori della squadra mobile hanno fatto irruzione riuscendo a mettere le mani sul ricercato. Comunque, dopo l'inseguimento e il ritrovamento della macchina, il numero di targa dell'auto e alcuni controlli consentirono agli investigatori di risalire a Gaetano Accetta, il proprietario della vettura. L'uomo venne condotto in caserma e interrogato. Allora i carabinieri dissero che Accetta aveva dichiarato di non aver mai guidato quell'auto ma di sapere che era stata acquistata a suo nome, di essere stato invitato ad affermare, in caso di controlli di polizia, di aver prestato la macchina a Rosario Aglieri, fratello del boss. Ma per gli inquirenti non ci furono dubbi sul suo ruolo di fiancheggiatore del capomandamento di Santa Maria di Gesù. E, dopo l'arresto, la vicenda è stata portata davanti ai giudici che, dopo aver esaminato i rapporti investigativi e deciso il rinvio a giudizio, hanno pronunciato la sentenza contro l'uomo, riconosciuto colpevole di favoreggiamento. Un provvedimento diventato definitivo dopo vari passaggi giudiziari e per il quale Gaetano Accetta è finito in carcere.